

22 febbraio aveva regolato il potere del penitenziere.¹ La commissione cardinalizia si occupò in primo luogo della emanazione di decreti riformativi per l'eterna città durante il giubileo, e sotto il rispetto ecclesiastico e della polizia dei costumi vennero pubblicate le più rigorose prescrizioni per togliere gl'inconvenienti spiacevoli specialmente in tale solennità.²

A causa dell'inclemenza della stagione la solenne presa di possesso del Laterano dovette differirsi e non ebbe luogo che ai 24 di giugno del 1550.³ Nel frattempo i Romani avevano goduto lo splendido spettacolo dell'entrata delle molte ambascerie per l'obbedienza, le quali mostrarono come, non ostante la grande apostasia nel Nord, ben molti principi d'Europa tenevansi ancora fermi all'unione, consacrata dall'antichità, colla Sede romana. Il 25 marzo il papa ricevette Luis de Avila inviato dell'imperatore per felicitarlo. Il giorno seguente prestò obbedienza in nome del re francese Claude d'Urfé. Il 27 fece altrettanto anche l'inviato di Filippo II ed ai 28 di marzo il rappresentante del re romano Ferdinando I. I duchi d'Urbino e Ferrara erano comparsi personalmente a Roma per fare omaggio al nuovo papa. Magnifiche ambascerie erano state deputate anche dalla repubblica di Venezia e da Cosimo I.⁴ Godettero speciale distinzione i rappresentanti di Bologna, dove Giulio era stato cardinale legato. Il papa disse a costoro, che Giulio II aveva fatto molte grazie alla città, ma che il terzo Giulio ne largirebbe delle molto maggiori.⁵ In realtà un breve del 4 maggio diminuiva della metà il sussidio triennale che Bologna doveva pagare.⁶

Ottavio Farnese aveva fatto il suo ingresso in Roma fin dal 23 aprile, ma il giuramento di vassallo poté prestarlo solamente ai 21 di maggio per la ragione che alla fine d'aprile il papa era stato gravemente afflitto da un raffreddore e subito dopo dall'antica sua gotta. Ciò non pertanto Giulio III si dedicò del suo meglio agli affari, e prese parte, stando però a sedere, alla proces-

¹ V. *Acta consist.* presso GULIK-EUBEL 34 e *Bull.* VI, 401 s.

² V. i * *Capita reformationis*, un protocollo della congregazione cardinalizia, in *Cod. Barb. lat. XVI 42* della Biblioteca Vaticana, da cui diede comunicazioni EHSER in *Pastor bonus* XI, 572 s.

³ Vedi MASSARELLI 162, 179: cfr. CANCELLIERI 105.

⁴ Cfr. MASSARELLI 162 ss. V. anche la relazione di Masius in *Archiv* di LACOMBLET VI, 159 s. Il discorso per l'obbedienza dell'inviato fiorentino P. VICTORIUS (VETTORI) venne molto ammirato e subito dato alle stampe (Firenze 1550); cfr. MANI 120 s.

⁵ * «Se Giulio II fece molte gratie a quella città, state sicuri che Giulio III ne farà delle molto maggiori». Relazione degli inviati bolognesi in data 10 febbraio 1550. Archivio di Stato in Bologna.

⁶ * *Brevia Iulii III* in *Arm.* 41, t. 56, n. 404; cfr. *ibid.*, n. 430 il * breve del 10 maggio 1550. Archivio segreto pontificio.